

L'ITALIA FERITA



La rimozione dei quadri del Museo Civico di Mirandola FOTO DI ELISABETTA BARACCHI/ANSA

Mondo terremoto: scosse, nascite, nozze e concerti per aiutare

- La terra trema ancora: magnitudo 3.5°
- Il lavoro di vigili del fuoco e veterinari, la disponibilità di Guccini

GIANNI PAVESE
BOLOGNA

Domani sarà giorno di lutto nazionale per le vittime del sisma che ha colpito le province emiliane, e la Regione Emilia-Romagna esporrà le bandiere a mezz'asta in segno di cordoglio. La decisione è stata presa dal presidente della giunta, Vasco Errani, e dal presidente dell'Assemblea legislativa, Matteo Richetti. Intanto, la terra trema ancora, e non poco, con una magnitudo di 3.5. Questo sisma quotidiano ha avuto come epicentro Concordia sulla Secchia, Novi di Modena (Mo) e Moglia (Mn). È stata la più violenta delle 27 scosse della giornata di ieri, quasi tutte notturne, intorno ai 3 gradi: tanto, qui nessuno dorme. Il capo dipartimento dei vigili del fuoco, il prefetto Francesco Paolo Tronca, i due campi base realizzati dal corpo dei vigili del fuoco a San Felice sul Panaro e a San Prospero, nel modenese, ha aggiornato i dati sui suoi uomini: sono circa 1200 i vigili del fuoco in servizio nell'area di cratere del sisma, con sezioni operative provenienti da tutto il Nord Italia; 300 i mezzi di soccorso con cui stanno lavorando; oltre 20.000 gli interventi finora effettuati, dal soccorso alla popolazione, alle verifiche e messa in sicurezza degli edifici pubblici e privati.

NON SOLO UOMINI

Ieri è stata una giornata particolare in tenda, come vedrete anche nelle foto e nelle notizie della pagina: un matrimonio, una nascita. Si è animata di fatti umani, questa comunità strappata alla sua quotidianità, ma riunita in queste tende. Ma non ci sono solo le persone da badare: dalla gestione degli allevamenti al controllo della filiera alimentare, dalla riattivazione degli impianti di mungitura e macellazione alla salvaguardia degli animali da compagnia, dalla sicurezza igienica delle mense allestite nei campi per migliaia di sfollati alla gestione dei cani dove mantenere in condizioni dignitose gli animali randagi. Anche i circa 200 veterinari pubblici delle asl di Ferrara, Modena e Reggio Emilia hanno il loro carico di lavoro in queste ore in

cui l'emergenza continua. «Tra le priorità che vengono affrontate - spiega Gabriele Squintani, responsabile del servizio veterinario e igiene della Regione - la salvaguardia degli allevamenti per rimediare ai crolli: gli animali vanno messi in sicurezza, alimentati, va salvaguardata la mungitura, il latte prodotto custodito in altri luoghi, va assicurata l'igiene dell'acqua, rimessi in piedi i silos. Così anche operiamo per il salvataggio e il controllo della filiera degli alimenti come i formaggi stagionati, visto che sono crollate le staderie di numerosi capannoni per centinaia di migliaia di forme; ma ci sono alimenti che potrebbero aver subito danni per l'interruzione della catena di conservazione. Inoltre ci sono più di 20 stabilimenti per la produzione di alimenti oltre ai caseifici che sono stati danneggiati. Nel Ferrarese Squintani segnala anche il fenomeno della moria di pesci nei canali e nel Po che si sta spostando verso l'Adriatico. «E come accade in questi momenti di emergenza anche per i veterinari è scattata la rete della solidarietà», afferma Aldo Grasselli, segretario nazionale dell'associazione che riunisce i 5500 veterinari pubblici che operano

...

Ventimila gli interventi finora dei circa 1.200 Vigili del fuoco. Il pool per salvare gli alimenti

nella penisola. «Appena dopo la prima scossa del 20 maggio è stato attivato il gruppo di esperti che operano durante le emergenze. Una rete di allerta che è nata - spiega - dopo il terremoto dell'Irpinia del 1980, proprio ad opera dei veterinari emiliani che per primi arrivarono a sostenere le esigenze della popolazione campana».

PER TUTTI

Si muove ancora la macchina della solidarietà: ci sarà anche Francesco Guccini al concerto benefico per le popolazioni colpite dal sisma, in programma il 25 giugno a Bologna. L'iniziativa, promossa dai Nomadi che stanno mobilitando i big emiliani della musica, da Vasco Rossi a Ligabue a Laura Pausini, sarà presentata ufficialmente il 6 giugno nel capoluogo emiliano. Tra lunedì e martedì prossimi Beppe Carletti avrà gli ultimi contatti per definire il cast di questo 'live aid', che probabilmente vedrà sul palco artisti come Gianni Morandi, Zucchero, Nek, Modena City Ramblers e Rio.

Adil, cittadino di fatto dopo la fabbrica il posto nelle tende

IL REPORTAGE

ROBERTO ROSSI
INVIATO A MEDOLLE (MODENA)

Viaggio nei campi della protezione civile, dove insieme agli emiliani ci sono almeno sei etnie: «Non è sempre semplice stare tutti insieme...»

C'è un cartello appeso davanti all'inferrata del Campo Tenda 1 nel comune di Mirandola. È in arabo. «Più o meno - ci dice Adil - c'è scritto che non si può entrare se non si è residenti». Adil è alto, moro, magro e ha «18 anni e sei mesi». È del Marocco e lavorava alla Bbg di San Giacomo Roncole, «quella che è crollata», ci spiega mostrando i segni delle escoriazioni sulle mani che si è procurato fuggendo. «Io ce l'ho fatta altri tre miei compagni no». Adil è in compagnia del cugino, Kali, che di anni ne ha ventiquattro e fa il pasticcere. Dormono entrambi in tenda ospiti del campo dalla Protezione civile del Friuli Venezia Giulia. A Mirandola sono in tutto cinque e questo è il più difficile.

«La convivenza in tenda non è mai facile - ci spiega il responsabile della struttura Mario Pugnetti -, anche a L'Aquila è stato così. Qui, rispetto alla precedente esperienza, è più dura perché il 60% della popolazione che vive in questa tendopoli è composta da stranieri di sei etnie diverse». Marocchini, senegalesi, indiani, rumeni, moldavi, albanesi senza contare gli italiani. Una babele.

DENTRO TUTTI

Numerosa, tra l'altro. In tutto gli ospiti dovrebbero essere 512 ma in realtà la cifra è molto più alta. «Dopo la seconda scossa, quella che ha distrutto tutto - dice Pugnetti - il comune ci ha detto di accogliere più gente possibile». I pasti sono passati da circa 500 a 1200 in un batter baleno. «I venti volontari in cucina hanno dovuto fare gli straordinari spesso lavorando senza sosta per dodici ore». Ma il sovrannumero ha generato parecchie incomprensioni. «Si litiga - ci dice Maria, volontaria del campo - per uno sguardo, perché passando si è sfiorato una donna. Per nulla, insomma. E ad essere i più focosi sono i più giovani».

Giovani come Adil. Lui è uno degli abusivi, entrato grazie al cugino. «La vita nel campo è difficile ma non è così brutta». Tra l'altro i volontari si sono fatti in quattro per andare incontro a tutte le esigenze. Pasti a base di pollo, poco uso del ragù, molto pomodoro in modo da consentire a tutti di sfamarsi.

E poi fra poco la situazione cambierà. «La tendopoli si sta sfollando» spiega ancora Pugnetti. Molti stanno tornando in patria in attesa della ricostruzione. Il

consolato rumeno ha attivato, ad esempio, dei pullman per un rimpatrio veloce. Anche Adil presto se ne andrà. Ritornerà in Marocco, a Marrakech, «in vacanza premio». Con la speranza di tornare presto: «Il proprietario dell'azienda mi ha promesso di chiamarmi quando l'attività riprenderà».

Amara, invece, resterà. Ha 26 anni ed è di origine tunisine. Occupa una delle tende del Campo Tenda 6 di Finale Emilia, venti chilometri più a est. È in Italia dal 2003 e fino a martedì scorso occupava il suo appartamento al terzo piano di via Francesco Bellezanti. «Ogni tanto ci torno a cucinare, ma la notte la passo in tenda». Amara fa il camionista e lavora presso Eurotir. Mentre ci parla tiene in braccio il suo bimbo di otto mesi Saged dagli occhi tondi nerissimi. Se Amara rimarrà il piccolo e la moglie di venti anni hanno un biglietto di ritorno già prenotato. «Se ne vanno lunedì». Partiranno in nave da Genova. «Sono diciotto ore di viaggio, ma è meglio che far vivere mio figlio sotto la tenda». Torneranno fra sei mesi «quando tutto sarà a posto, spero».

NUTELLA PARTY

Fino a lunedì Saged dovrà accontentarsi degli omogeneizzati passati dalla Protezione civile dell'Emilia Romagna e dell'Umbria. «In questa tendopoli ci sono 320 posti letto - spiega il responsabile Marco Pazzi - il 30% sono extracomunitari ma vanno d'amore e d'accordo. I problemi li abbiamo tutti risolti». Con metodi piuttosto semplici. «La scorsa domenica abbiamo organizzato per i 56 bambini del campo un Nutella party. Abbiamo fatto venire cento chili di cioccolata spalabile. Alla fine la mangiavano tutti».

Ma non è sempre così facile. Nella piccola tendopoli di Cavezzo, in direzione Modena, Simone Morselli, 18 anni, sta servendo la pasta. È un volontario del paese, settemila anime una buona parte in strada. «Qui ci sono soprattutto maghrebini e lo stare assieme è difficile. Tendono a fregarti e hanno usanze molto distanti dalle nostre. Con le donne non puoi parlare e di solito protestano perché vogliono mangiare di più». Mentre lo dice un bambino extracomunitario si avvicina col vassoio. «Va la te, che è la seconda volta che passi. Ti ho riconosciuto. Vede? Ha visto?». Eppure Simone è lì, nonostante il sole che gli scende proprio in testa, a servire pasti caldi anche per loro.

Thaddeus, invece, sta all'ombra di un poggio a Massa Finalese. 54 anni originario della Nigeria dall'89 vive in Italia. Fa lo smaltatore presso la Opera Ceramiche. Chiusa come tutto quello che sta qua attorno in attesa di verifiche. Anche per Thaddeus la vita è quella sotto una tenda con la sua famiglia e i suoi amici. A Massa il Campo numero 5 è sotto il controllo della Protezione civile delle Marche. Ospita 500 persone. Oltre la metà straniera. «La convivenza? C si adatta. Ma il problema non è vivere qui. È pagare il mutuo, le bollette. Il problema sarà il poi. Serve lavorare e rimettere tutto in piedi. Per dare un futuro a mio figlio».

«La ricostruzione dei territori colpiti dal sisma sarà il simbolo della ripresa dell'Italia» ha detto dal ministro dell'Integrazione e della Coesione sociale Andrea Riccardi ieri tra i terremotati. Ma la ricostruzione passa anche tra le mani di questa nuova generazione di italiani che affolla i campi tenda, metafora e simbolo di una convivenza difficile ma non impossibile.

...

Molti sono «abusivi», entrati qui grazie ad amici e parenti, anche se dopo la seconda scossa i controlli sono stati meno pignoli.

...

Molti rimpatriano: meglio tornare a casa che crescere un figlio in tenda

MIRANDOLA

Bimba nasce nel campo In tenda anche i cuccioli Terre, Moto e Sisma

Non c'è soltanto morte e distruzione tra le macerie del terremoto che ha colpito l'Emilia. Nel tardo pomeriggio di ieri, al punto medico avanzato di Mirandola, il cuore della zona colpita dal sisma, una donna di origini cinesi ha messo al mondo una bambina. La nascita è avvenuta a seguito di un parto naturale. Dopo un travaglio di circa 40 minuti, la neonata era tra le braccia dei genitori, una coppia residente a San Felice, altro comune modenese colpito dal terremoto. Effettuati i primi controlli, e constatato che la neo mamma e la bimba stavano bene, si è proceduto al loro trasferimento al Policlinico di Modena. Il punto medico avanzato di Mirandola

è stato allestito dopo l'evacuazione dell'ospedale, inagibile a causa del sisma.

Nelle tendopoli la vita va avanti e si scrivono storie che fanno dimenticare per un momento la tragedia. Sempre a Mirandola, assieme ad una famiglia con quattro bambini, nella tenda numero 63 sotto allo stadio vivono sei cuccioli, messi al mondo dalla cagnetta Maya il 20 maggio nel palazzetto dello sport, mentre fuori tutto tremava. Sono un incrocio fra un volpino e un yorkshire e si chiamano, non a caso: Terre, Moto, Venti, Maggio, Sisma e Scossa. Ormai, sono le mascotte della tendopoli. «Quella notte siamo usciti di casa portando via i bambini - racconta Alessandra - Solo dopo un po' ci siamo accorti che Maya era ancora in casa. Allora, mio marito si è fatto coraggio ed è tornato a prenderla, fra una scossa e l'altra». Poche ore dopo, il parto.